

Mercoledì l'Italia in sciopero generale per la casa

Alle ore 9 il corteo dall'Esedra a SS. Apostoli

Lo sciopero generale per la casa formerà mercoledì tutte le attività. All'astensione prenderanno parte i lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei servizi (secondo modalità stabilite dai sindacati).

A Roma si svolgerà una grande manifestazione: alle 9 un corteo si svolgerà da piazza Esedra a SS. Apostoli.

Anche le Acli hanno invitato i propri iscritti a partecipare. Il governo, di fronte all'incalzare dell'iniziativa sindacale, ha convocato per lunedì il Consiglio dei ministri. Il ministro del Lavoro ha riunito i rappresentanti delle Confederazioni per annunciare loro alcuni provvedimenti straordinari.

Al termine della riunione tenutasi al ministero del Lavoro, Scilla, segretario della CISL, Benacini e Verzelli segretari della CGIL, Ravenna e Torda segretari della UIL hanno dichiarato: « Abbiamo preso atto delle comunicazioni del governo circa i programmi di nuovi stanziamenti nel settore dell'edilizia e abbiamo pregiudizialmente espresso la nostra insoddisfazione per il mancato inizio fino ad oggi di una trattativa con il governo su un argomento di tanta importanza e incidenza sul costo della vita e quindi sul potere d'acquisto dei lavoratori. Abbiamo inoltre riconfermato la delusione delle organizzazioni sindacali per la mancanza di chiarezza di propositi e di volontà politica dell'azione governativa sui problemi di struttura delle assenti del territorio, della legge urbanistica, del diritto di superficie, dell'esproprio generalizzato, della riunificazione degli enti di edilizia pubblica, dell'equo canone, del blocco triennale dei contratti e del fitti ».

« Solo in questo quadro di certezza — hanno proseguito — un adeguato aumento degli stanziamenti in materia di edilizia pubblica potrebbe produrre effetti di vera efficacia e di reale incidenza. Si ha invece netta la sensazione che su un argomento di tanta importanza il governo proceda a spinte cercando al più di mediare conflitti di competenza tra i diversi dicasteri e di utilizzare giacenze negli enti di edilizia pubblica per produrre effetto di rasserenamento dell'opinione pubblica profondamente turbata dall'empirismo e dal frammentarismo dell'azione governativa. Si è perciò riconfermata la volontà delle organizzazioni sindacali di attuare lo sciopero generale del 19 prossimo e di proseguire nella lotta iniziata fino al raggiungimento dell'obiettivo di realizzazione di una organica politica della casa ».

A PAGINA 8 E 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUESTO NUMERO

Diciassette domande a Indira Gandhi

● L'intervista del premier indiano a Maria Antonietta Macciocchi (A pag. 3)

Da Washington a Roma la condanna della politica aggressiva di Nixon

PACE NEL VIETNAM SUBITO

CHIEDONO MILIONI DI MANIFESTANTI NELLE STRADE D'EUROPA E D'AMERICA

Grande manifestazione popolare nelle strade romane - Il commosso incontro con i combattenti vietnamiti - Colossali cortei a Washington, S. Francisco e New York - Scontri e 3000 arresti a Parigi - In tutte le città della Germania Ovest i giovani scendono in piazza



Tre momenti delle manifestazioni per la pace immediata nel Vietnam che si sono svolte ieri in centinaia di città di 75 paesi dei cinque continenti: a Roma i dimostranti hanno percorso fino a tarda notte le strade del centro dopo un appassionato comizio unitario; a Washington centinaia di migliaia di persone si sono raccolte ai piedi del monumento a Giorgio Washington nella celebrazione del Moratorium Day a conclusione della impressionante marcia contro la morte; a Berlino gli studenti di sinistra hanno manifestato inneggiando a Ho Chi Min

RESPONSABILITA' POLITICHE

SONO STATI gettati sul tavolo della vita pubblica problemi gravi, scottanti. Su quel tavolo gli italiani hanno dimostrato di non essere disposti a lasciar giocare soltanto dirigenti dei partiti di maggioranza e presidenti di consigli di amministrazione. I problemi dell'azione di governo, del collegamento fra gli istituti parlamentari e il paese, della giustificazione della politica di ogni partito di fronte ai propri elettori, chiedono soluzioni diverse da quelle che hanno avuto fin qui. Che l'onorevole Forlani sia stato eletto segretario, perché nove correnti della DC lo hanno considerato garante dell'equilibrio interno del loro partito, non può bastare a quelli che setopereranno mercoledì prossimo. Che egli abbia cominciato il suo lavoro provandosi o fingendo di riprovare a tessere la tela del « centro-sinistra » appare, se non una beffa, il riconoscimento di una realtà che non può accettare nemmeno la finzione del ritorno alla politica che ha provocato gli squilibri e le situazioni che costringono alla lotta milioni di lavoratori.

forme nuove di democrazia diretta e quelle tradizionali e insieme rinnovate della vita sindacale.

Le prime vittorie, i primi accordi hanno dimostrato che le rivendicazioni concrete potevano essere accolte e che la resistenza caparbia e ostinata dal padronato non aveva altra giustificazione che la volontà politica di esplorare le possibilità di soluzioni conservatrici o addirittura reazionarie.

Gli edili, gli operai della Pirelli e forse possiamo già dire quelli dell'industria di Stato, hanno risposto anche per i metalmeccanici, per i chimici, per i tessili, per le altre categorie che a far perdere una parte del prodotto nazionale, a imporre milioni di ore di sciopero, sono stati, e sono, un padronato esoso o una burocrazia incapace. La provocazione, che pure è stata tentata da parte del padronato, è stata sventata. Sono apparsi i limiti dei tentativi velleitari dei gruppi che avevano pensato all'autunno non come un momento importante di un grande processo sociale, ma come uno scontro frontale nel quale non interessava la concretezza degli obiettivi e la realtà delle lotte, ma il clamore di un massimalismo impotente.

Dopo durissime settimane di lotta, il fronte sindacale è più compatto che all'inizio, per essere divenuto, fabbrica per fabbrica, l'esperienza quotidiana di milioni di lavoratori; esso abbraccia, associandoli alle decisioni e alle lotte, lavoratori non organizzati, ha esteso la sua influenza a categorie, a zone, fino a ieri ancora estranee alle forme organizzate della lotta di classe.

Il crescere della lotta sindacale, fino a investire problemi che riguardano la vita della società nel suo complesso, la politica economica, le strutture stesse, non poteva non avere riflessi politici.

Non è un promotore di So-

viet il sindaco di Venezia, che porta il consiglio comunale a riunirsi alla Petrolchimica davanti a migliaia di operai di Porto Marghera. Intanto, a Bologna, a Livorno, a Genova, a Torino e in decine di altri centri piccoli e grandi consigli comunali prendono misure che associano la loro attività a quella delle organizzazioni operaie. A Milano il Consiglio aderisce alle lotte in corso, mentre il sindaco si ripromette di partecipare alla manifestazione del 19 novembre.

A QUESTO punto non può bastarci di registrare la crescita del movimento e tanto meno, può interessarci ricordare che questa prospettiva e queste possibilità sono state chiare per noi da quando abbiamo considerato i problemi che ci stavano di fronte nell'autunno che veniva preannunciato « caldo ». Ci importa piuttosto di chiedere alle forze politiche che già in un modo o nell'altro, attraverso i loro militanti i quali partecipano alla lotta operaia, attraverso i quali esprimono la loro solidarietà e legittimano gli obiettivi del grande movimento sociale, se sentono quali siano oggi le loro responsabilità politiche. I cento milioni di lire di Torino, i duecentocinquanta di Venezia o i trecento di Milano liberati per aiutare la resistenza degli scioperanti non sono una proposta di « beneficenza », che attende il nulla osta della prefettura, solo a condizione che le forze politiche che hanno deliberato in sede comunale si facciano intendere anche in altra sede. Se vogliono essere con i lavoratori devono farci intendere là dove si decide la politica dell'Intersind, là dove si traffica con la Fiat, là dove viene fatta la politica della casa. Certi atti e certe dichiarazioni non possono essere considerati

demagogici a condizione che si chieda che vengano presi in considerazione là dove alle rivendicazioni degli scioperanti non c'è da rispondere soltanto con un augurio, ma con dei voti in Parlamento, con delle decisioni di governo.

FR A QUALCHE giorno si voterà al Senato una legge sui fitti che la Camera ha lasciato passare monca e tale da essere una delle cause della esasperazione e della volontà di lotta popolare. Quella legge non può essere votata come se non ci fosse stata la decisione dello sciopero. E' bene affermare la solidarietà con gli scioperanti, ma non si può sfilare con loro e concedere ai propri senatori di votare contro la proposta del blocco generalizzato degli affitti e contro l'equo canone.

La politica degli investimenti — dall'acquisizione della Lancia da parte di Agnelli, alla trattativa che l'italiader ha tentato con lui per cederli gli stabilimenti di Piombino — non può ignorare che se Torino scoppia, che se i suoi lavoratori e i suoi immigrati scendono per la seconda volta in lotta per la casa e contro la voracità della speculazione, la loro lotta sarà una lotta di guerra. La manifestazione cominciata alle 22,45 ora italiana, è ancora in corso mentre scriviamo.

La polizia aveva deciso stanziamenti di isolare completamente la Casa Bianca entro un raggio di circa quattrocento metri: autovetture e pedoni non hanno potuto passare le linee di sbarramento. Lungo le principali strade del centro, inoltre, è stato proibito il parcheggio delle auto.

Più di novemila soldati e « marines » in completo assetto (Segue in ultima pagina)

Gian Carlo Pajetta

I tre dell'Apollo hanno fatto una grande dormita dopo la drammatica partenza

Filano bene verso la Luna

Ancora ipotesi sul guasto pochi secondi dopo il via — Forse una scarica partita dallo stesso Saturno — Oggi una giornata tranquilla — Già superata la metà del percorso

A pagina 7

Contro le rappresaglie della Fiat

I tre sindacati chiamano alla lotta tutti i metallurgici

Continua la rappresaglia della Fiat con denunce e sospensioni di lavoratori. Ieri gli operai della Mirafiori e di altre sezioni hanno risposto sciendendo immediatamente in sciopero. Ma evidentemente con non è bastato alla direzione Fiat perché altri lavoratori sono stati sospesi. Le segreterie nazionali di FIOM, FIM e UILM hanno dato una ferma risposta a questi atti di provocazione e di rappresaglia. La Fiat ha denunciato e sospeso dal lavoro altri 29 lavoratori ai quali si aggiungono altri nella giornata di sabato. Ili — si afferma in un comunicato — sono i colpiti da quello che si è subito qualificato come un atto chiaramente provocatorio nei confronti di tutti i lavoratori di tutti i metalmeccanici torinesi e italiani.

A questa provocazione, a questo inammissibile atto di rappresaglia i sindacati torinesi e i lavoratori della Fiat hanno risposto sin dai giorni scorsi, intensificando la lotta scioperata sempre più duramente il padronato nella battaglia per il riconoscimento delle rivendicazioni contrattuali, e oggi con lo sciopero alla Mirafiori e alla Lingotto. Le segreterie nazionali della FIOM, della FIM e della UILM — prosegue il comunicato — che hanno esaminato la situazione alla luce del nuovo grave atto della direzione Fiat denunciandolo come compiuto nei confronti dell'intera categoria, mentre hanno riconfermato il loro pieno appoggio alle posizioni assunte e alle scelte compiute dalle organizzazioni torinesi, hanno deciso di chiamare tutti i metalmeccanici italiani al pieno appoggio ai lavoratori colpiti e all'impegno diretto di lotta per far recedere la Fiat dalla sua azione provocatoria.

I metalmeccanici italiani che stanno combattendo questi mesi una grande battaglia democratica non sono certo disposti a subire con qualsiasi motivazione e per qualsiasi ragione le rappresaglie. Nessuno può quindi illudersi che rimangano senza risposta.

I tre esecutivi nazionali congiunti che si riuniranno martedì prossimo a Roma assumeranno le decisioni conseguenti.

Tesseramento
70 al PCI
«10 giornate»
Già 351.073
gli iscritti
(10 mila reclutati)

Lo scandalo dell'ENALC
Il dc Rapelli condannato a 44 mesi
L'accusa di peculato

Sono stati 351.073 i compagni che nelle «10 giornate» di tesseramento hanno preso la tessera del Partito per il 1970, e di essi 10.410 sono i reclutati. Malgrado manchino ancora i dati di alcune Federazioni — e delle organizzazioni di Partito dell'emigrazione italiana all'estero — nel corso di questa fase iniziale del tesseramento 1970 sono state distribuite ai militanti comunisti 42.540 tessere in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Paralleamente, prosegue il lavoro di recupero per il completamento del tesseramento dell'anno in corso. Sessantasette Federazioni hanno raggiunto e superato gli iscritti del '68. Negli ultimi giorni hanno lasciato questa traguardo le Federazioni di Venezia, Messina, Rovigo, Enna.

I compagni che si iscriveranno per la prima volta al partito nel corso di queste settimane per il 1970 hanno diritto anche a ricevere la tessera per il 1969.

Con quattro condanne e sette assoluzioni si è concluso il processo per lo scandalo dell'ENALC. La IV sezione del tribunale di Roma dopo un'udienza che si sarebbe conclusa con la condanna di Giuseppe Rapelli, ex deputato democristiano e già vice presidente della camera a 3 anni e 8 mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, Mario Deodera direttore generale dell'Enal a 2 anni e otto mesi, il professor Filippo guardia nobile del papa e già direttore generale dell'ente a due anni e 4 mesi e l'ex presidente della Confindustria Sergio Casaltini a 2 anni e 10 mesi. Gli altri imputati sono stati assolti con formule diverse. Il tribunale ha necessariamente ridimensionato le richieste del pubblico ministero che aveva chiesto la condanna dei maggiori imputati anche per il reato di interesse privato in atti d'ufficio. La accusa concerneva l'ENALC alla Confindustria di corsi per commercianti.

A PAG. 10